

# La nuova Staatsbibliothek di Berlino

Maria Anna Massimello

*Come cambierà l'antica e prestigiosa sede "Unter den Linden" della Biblioteca nazionale*

*Biblioteca di scienze letterarie  
Università degli studi di Torino  
massime@cisi.unito.it*

## 1. Tra passato e futuro

C'era una volta un sovrano ambizioso che mandò a chiamare il suo architetto di corte, Ernst von Ihne, e gli indicò un vasto terreno nelle vicinanze del castello, dicendogli: "Costruiscimi qui, nel cuore della capitale, un grande scrigno in cui si possa raccogliere tutto il sapere del mio impero". E così l'architetto di corte eresse un palazzo del sapere grande come nessuno al mondo ne aveva mai veduto l'eguale.

Fu con queste parole, evocative dei fasti di un passato fiabesco neppure troppo remoto, che il presidente del Bundesbau Florian Mausbach diede l'avvio – nel 2000 – ai lavori di risanamento e ristrutturazione dell'antica e prestigiosa sede della Biblioteca nazionale di Berlino, la cosiddetta "Haus Unter den Linden", dove ora c'è uno dei più grandi e importanti cantieri edili della capitale tedesca. Il sovrano della fiaba è Federico Guglielmo II, che nel 1914 inaugurò, insieme al professor Adolf von Harnack, primo direttore generale, la nuova sede della Biblioteca reale, divenuta da quel momento Biblioteca nazionale.

Le foto che corredano l'articolo, salvo diversa indicazione, sono tratte dai volumi *Staatsbibliothek zu Berlin. Architekturwettbewerb*, Berlin, Jovis Verlag, 2001 e *Staatsbibliothek zu Berlin. Grundungssanierung*, Berlin, Jovis Verlag, 2002.

Costruita nel cuore della Berlino guglielmina, essa costituisce la pietra miliare di un percorso culturale e architettonico che, partendo dalla schinkeliana Museuminsel (Isola dei musei), attraverso l'edificio barocco della Zeughaus (1695), la Staatsoper, la Neue Wache e la Humboldt Universität, prosegue poi lungo le arterie sfavillanti di luci e di boutique della Friedrichstrasse (la "Quinta strada" berlinese), della Französische Strasse e delle vie limitrofe. Oggi, a tredici anni dall'unificazio-

ne, la capitale della Germania continua a essere pervasa da trasformazioni e sviluppi degli spazi urbani, che l'hanno fatta considerare come il "transeunte per eccellenza".<sup>1</sup> Nel corso dell'ultimo secolo Berlino ha vissuto il succedersi di sistemi e regimi politici diversi e contrapposti: il Reich guglielmino, l'esperimento della Repubblica di Weimar, l'irreparabile cesura della dittatura nazista, l'occupazione da parte degli Alleati, la divisione in zone di influenza, il socialismo reale dell'Est, la guerra fredda e in-



**La Preußische Staatsbibliothek (attuale "Haus Unter den Linden" o "Haus 1") in una fotografia della fine anni Venti**



Veduta settecentesca del Forum Fridericianum. Sulla destra, la Alte Bibliothek (detta popolarmente “Kommode”), nell’odierna Bebelplatz. Progettata e realizzata da Georg Christian Unger tra il 1775 e il 1880, accolse l’originaria Königliche Bibliothek (dal sito [www.dhm.de](http://www.dhm.de))

fine il trionfo della democrazia occidentale. Ogni ideologia ha comunque dato forma a un ambiente urbano che, in un sofferto e non sempre risolto processo di rielaborazione del passato, ha cercato di sostituirsi agli ambienti precedenti, piuttosto che dialogare con essi. Alla fine della guerra, poi, nonostante la realizzazione di importanti interventi urbanistici attuati dal governo socialista, le precarie condizioni economiche della Repubblica democratica tedesca non consentirono una massiccia opera di rimozione delle macerie, di restauro, di ricostruzione sistematica come invece ebbe luogo nella Germania occidentale.

Ne è derivata una sovrapposizione frammentaria e tormentata di preziosi elementi del passato – perlopiù in condizioni di estremo degrado – e una compresenza di costruzioni del realismo socialista che, in certi casi, risultano dissonanti sotto il profilo estetico con molti altri elementi architettonici urbani. È questo l’aspetto che caratterizza il paesaggio dei maggiori centri delle zone orientali tedesche, non solo di Berlino, ma anche di Dresda, Lipsia e Rostock.

Ci si trova così di fronte a un’estrema varietà stilistica (un “poliglottismo dello spazio urbano”, per dirla con Jurij Lotman),<sup>2</sup> non priva di una valenza conflittuale, alla quale si abbina anche l’affascinante “densità simbolica” di tali luoghi, peraltro soggetta al rischio di un’irrimediabile cancellazione a opera dell’attuale progettazione architettonica, guidata dall’ansia di superare il divario tra Est e Ovest e di rimediare ai guasti del passato.<sup>3</sup>

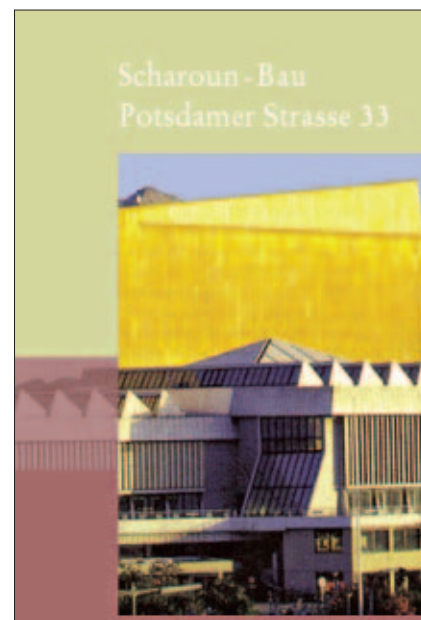
Ogni luogo di Berlino, anche il più insignificante, è caratterizzato dal sovrapporsi di stili diversi dovuti al succedersi degli eventi storici; suggestioni che si possono cogliere solo mediante un continuo confronto con la documentazione storica. Non c’è museo, teatro, grande magazzino o caffè letterario della nuova capitale tedesca che non esponga, in modo più o me-

**Manifesto della Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz (o “Haus 2”). Disegnata da Hans Scharoun (1964) fu completata da Edgar Wisniewski e inaugurata nel 1978 (dal sito [www.germany.archiseek.com](http://www.germany.archiseek.com))**

no dettagliato, la propria storia mediante pannelli illustrativi relativi almeno agli ultimi cento anni. E questo vale a maggior ragione per l’edificio che Adolf von Harnack, nel 1914, aveva definito un “tempio del sapere” e dove, ancora negli anni Quaranta, era ritenuta esserci la quarta biblioteca del mondo, dopo quelle di Parigi, Londra e Washington, con un patrimonio di circa tre milioni di volumi.

## 2. Vetrina su un passato sofferto

Un’esposizione permanente, intitolata “230 Jahre Bauen für die Bibliothek” (230 anni di edilizia per la biblioteca), accoglie oggi il visitatore nel vestibolo della sede “Unter den Linden”, dove una monumentale scalinata si arresta sulla soglia dell’abisso (proprio nel punto in cui sorgeva l’enorme sala di lettura a cupola e dove sono all’opera le scavatrici che stanno bonificando le fondamenta dell’intero edificio). Essa consente di ripercorrere le tappe salienti dell’itinerario architettonico della biblioteca stessa in tutte le sue sedi, da quella più antica a quella più recente.



La biblioteca fu creata più di tre secoli fa, nel 1659, in seguito alla decisione del principe Federico Guglielmo di Brandeburgo di rendere disponibili agli studiosi i circa 20.000 volumi a stampa e i 1.600 manoscritti posseduti dalla sua famiglia e conservati nella biblioteca del Castello reale. Il Castello era allora ubicato nel viale Unter den Linden e andò anch'esso distrutto durante il secondo conflitto mondiale (oggi giorno molti nostalgici berlinesi vorrebbero addirittura vederlo ricostruire).<sup>4</sup> Traslocata nel 1780 nella Alte Bibliothek, la cosiddetta "Kommode", in Bebelplatz, la *Bibliotheca regia berolinensis* venne poi trasferita nell'edificio "Unter den Linden", inaugurato nel 1914. Dal 1918 al 1945 la biblioteca prese quindi il nome di "Preußische Bibliothek". Nel dopoguerra, infine, essa si sdoppiò in due sedi differenziate: la "Haus 1" situata nell'ex Berlino Est, nel viale Unter den Linden; e la "Haus 2", nel moderno edificio progettato da Hans Scharoun sulla Potsdamer Strasse, a Berlino Ovest.<sup>5</sup>

### 3. Silos industriali al posto della cupola

Il 16 dicembre 1943 una bomba lesionò in maniera irreparabile la magnifica cupola della sala di lettura centrale, di forma ottagonale, dotata di un diametro di 43 metri e in grado di accogliere fino a 350 lettori. La sala era stata ideata dall'architetto Ernst von Ihne a imitazione del Pantheon di Roma e, sul piano funzionale, era concepita secondo i modelli della British Library di Londra, della Bibliothèque nationale di Parigi e della Library of Congress di Washington. Dopo la guerra, l'edificio "Unter den Linden" e tutta la parte antica della città, il quartiere Berlin Mitte, si ritrovarono nella zona di occu-



La Handbibliothek all'interno dell'edificio progettato da Scharoun ("Haus 2")

pazione sovietica, la futura Repubblica democratica tedesca. Il regime socialista volle tenere in funzione la biblioteca, i cui tesori più preziosi (manoscritti, libri rari, fondi, carte geografiche, spartiti autografi e così via) erano stati messi in salvo durante la guerra; di tali materiali peraltro non fu poi facile riappropriarsi, proprio a causa della divisione politica della Germania. Nel primo piano finanziario quinquennale della Rdt era persino stata prevista la ricostruzione della cupola, da attuare tra il 1951 e il 1955.

In realtà, se la ricostruzione della Biblioteca poté procedere, sia pure lentamente, il restauro della sala di lettura venne continuamente procrastinato, poiché secondo l'opinione dei tecnici la ricostruzione della cupola, che risultava distrut-

ta per tre quinti, costituiva un'impresa troppo rischiosa. I resti dell'armatura vennero anzi fatti saltare in aria nel 1957. L'allora direttore della Staatsbibliothek, Horst Kunze, fece tuttavia pressione sulla Segreteria di stato della Rdt perché si desse via libera alla ricostruzione di una sala di lettura centrale, richiamandosi ai principi internazionali per cui le biblioteche di grande rilievo scientifico dovevano essere dotate di una grande sala di lettura generale e di una serie di sale specifiche. All'inizio egli parve riuscire nel proprio intento: ottenne infatti l'assicurazione che i lavori di demolizione sarebbero partiti entro il 1970, dato che si intendeva creare spazio per nuovi libri. Tuttavia il progetto venne momentaneamente sospeso, e nel 1975 giunse, per la cupo-



**La sala di lettura originaria nel 1914**

problema. Dove esisteva la possibilità di maggiore illuminazione si costruirono torri senza finestre, mentre i lettori erano relegati in piccole stanze di lettura, quasi del tutto prive di strumenti di consultazione.

#### **4. Dopo l'unificazione**

Nell'enorme fermento di ricostruzione della Berlino unita, a partire dal 1990 tutti i musei e gli edifici di interesse storico-culturale furono sottoposti a progetti di risanamento e

balconata i turisti possono contemplare i parlamentari al lavoro, oppure alla moderna struttura tramite la quale si accederà ai vari musei neoclassici dell'isola sulla Sprea.

Anche per la Biblioteca nazionale si prospettò quindi l'assoluta necessità di procedere a un completo restauro, operazione che fu preceduta da un ampio e acceso dibattito sui criteri del recupero e sull'utilizzo dei due edifici in cui essa era ormai smembrata. A tale riguardo si prospettarono quattro possibili soluzioni:

- 1) il mantenimento del modello *duale*, caratterizzato dalla compresenza dei due edifici considerati di pari dignità e importanza, ma con servizi diversificati e con il mantenimento di un magazzino esterno a Westhafen, nella periferia berlinese;
- 2) la concentrazione di tutte le funzioni nell'edificio nuovo situato nella Potsdamer Strasse e il declassamento dell'altra sede a semplice magazzino;

la, il colpo di grazia definitivo: venne abbattuto tutto ciò che ne rimaneva, a parte i due pilastri d'ingresso del vestibolo, sormontati dal rosone con l'orologio e nel 1981 si cominciarono a costruire quattro torri librarie in cemento, per ampliare i magazzini.

Dal punto di vista architettonico questa soluzione ebbe un effetto devastante. L'appalto dei lavori venne assegnato a una ditta specializzata nella realizzazione di impianti industriali e, di conseguenza, i magazzini vennero edificati in forme che ricordavano i silos industriali. Questi blocchi in cemento erano ovviamente poco pratici e il collegamento con l'antica costruzione era previsto solo al livello del settimo piano: il trasporto dei libri si effettuava tramite i tradizionali carrelli, che cigolavano varie volte nella giornata attraverso la sala periodici. Non fu mai messo a punto un piano di trasporto automatico, che avrebbe potuto contribuire a risolvere almeno qualche

resse storico-culturale furono sottoposti a progetti di risanamento e ricostruzione delle parti ancora lesionate dalla guerra. Dalla Museuminsel al Reichstag, dalla Zeughaus a Potsdamer Platz non sono mancate soluzioni ardite e forse anche discutibili che coniugano innovazione e tradizione: si pensi alla sfavillante cupola in vetro aggiunta alla sede del Parlamento, dalla cui

**La sala di lettura distrutta dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale**



3) l'edificazione di una nuova struttura per l'intera biblioteca;

4) un modello misto, che prevedesse un alleggerimento di funzioni e servizi dalla sede "Unter den Linden", edificio che sarebbe stato condiviso con altre istituzioni.

Sul finire degli anni Novanta, la Commissione governativa decise di attenersi al modello duale, di mantenere cioè "una sola biblioteca in due edifici", avvalendosi della Haus Unter den Linden come sede prestigiosa di rappresentanza, dedicata alla ricerca storica, alla conservazione e all'incremento dell'antico patrimonio (circa tre milioni e mezzo di volumi a stampa e manoscritti), mentre l'altro edificio, la Haus Potsdamer Strasse, nella ex Berlino Ovest, avrebbe mantenuto la sua connotazione di biblioteca dedicata alla moderna ricerca scientifica e letteraria. La biblioteca "Unter den Linden" avrebbe mantenuto anche la specificità delle sue sezioni storiche: manoscritti, rari, spartiti musicali (tra cui composizioni di Bach e Beethoven), libri per l'infanzia e l'adolescenza (tra i quali anche edizioni originali delle fiabe dei fratelli Grimm, con foglietti manoscritti dei due studiosi), carte geografiche, materiali di orientalistica e manifesti storici (tra cui elementi di inestimabile valore come le celebri 95 tesi contro le indulgenze con cui Martin Lutero si distaccò dalla Chiesa cattolica).

L'edificio guglielmino doveva comunque essere restaurato. A tale riguardo venne bandito un concorso internazionale per la ricostruzione delle parti interne distrutte dalla guerra. Agli architetti che aderirono alla gara si richiese un progetto che prevedesse non solo la ricostruzione della grande sala di lettura, ma anche una serie di spazi adiacenti che comprendessero sale di lettura "riservate", da destinare ad alcune sezioni della biblioteca.

### **Gli ultimi resti della Sala centrale, in cui si distingue il rosone con l'orologio**

Oltre ai posti di lettura servivano scaffalature e magazzini aperti, un punto informativo e il servizio di prestito. Si dovevano inoltre prevedere magazzini protetti per le collezioni più preziose, uno spazio espositivo per le mostre, un punto di vendita e una caffetteria. Nel bando era inoltre richiesta la progettazione di collegamenti con la parte antica dell'edificio, dove si trovano tuttora cataloghi, magazzini e sale di consultazione, il che implicava naturalmente ascensori, montacarichi e scale separate per utenti e bibliotecari, un sistema di trasporto librario e sistemi antitaccheggio.

Tutto questo con un approccio non solo rispettoso del patrimonio storico, ma anche innovativo e aperto alle tecnologie del XXI secolo. L'intento era anche quello di lavorare in sintonia con i restauri della limitrofa Museuminsel, dove l'architetto londinese David Chipperfield ha progettato un *Neues Eingangsgebäude*, un moderno "edificio di ingresso" ai cinque musei situati sull'isola, la cui ultimazione è prevista per il 2012. Non sorprende quindi ritrovare lo stesso Chipperfield tra i membri della commissione giudicatrice.

## **5. I progetti selezionati**

I quattordici progetti selezionati, opera dei migliori architetti del mondo, e i rispettivi plastici pre-



sentano risposte originali e innovative rispetto al tema della sala di lettura centrale, come richiesto nel bando. In tutti i plastici si giunge al primo piano della biblioteca attraversando gli spazi storici ancora perfettamente conservati: dal monumentale portone d'ingresso al cortile con la fontana, poi lo scalone e il vestibolo del primo piano. Eccoci nel cuore della biblioteca, centro che viene variamente interpretato dagli architetti con cupole a pianta circolare oppure ottagonale, di forma cubica o addirittura sferica, tutte che ricevono comunque luce dall'alto; alcuni propongono per questo luogo centrale la sala di lettura; altri lo definiscono come un foyer concepito come punto informativo. Tanto per fare un esempio, il progetto di Kauffmann, Theilig & partner di Stoccarda, più legato alla tradizione e maggiormente rispettoso dell'antica struttura, prevedeva una cupola a

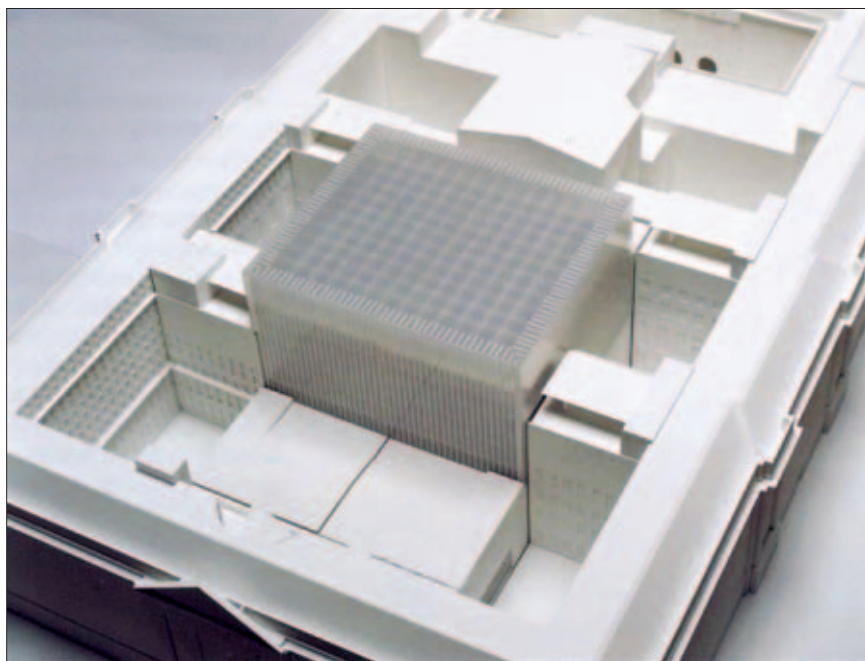
pianta circolare ben visibile dall'esterno e riconoscibile nel panorama dei tetti berlinesi. Questo progetto, tuttavia, ottenne un parere sfavorevole da parte della giuria a causa della disposizione troppo dinamica degli spazi interni (in forma di balconate ellittiche che si incrociano tra loro), i quali difficilmente avrebbero favorito la quiete e il silenzio richiesti da una sala di lettura. Suggestivo era anche il progetto dello studio berlinese di Stephan Braunfels, nel quale la sala di lettura si prolungava longitudinalmente in un'ampia e luminosa galleria in vetroresina, delineando quasi una "valle di libri" dalle pareti tappezzate di scaffali. Esso venne respinto dalla giuria perché le proporzioni della grande volta a botte non si armonizzavano con il modello storico e non consentivano di creare un nodo di raccordo con gli spazi adiacenti.

Il 2 marzo 2000 si arrivò al verdetto finale, e la giuria premiò il progetto dello studio di architetti HG Merz, studio specializzato nel recupero di edifici di grande valore storico-culturale (tra cui il restauro e la ristrutturazione nel 1993 della Alte Nationalgalerie situata nella Museuminsel).

### 6. Il progetto vincitore: un grande cubo sfaccettato

Vediamo ora quali sono i criteri ispiratori del progetto dello studio HG Merz.

Il restauro e la ricostruzione dell'antica sala di lettura circolare avverrà anzitutto nel rispetto degli spazi antichi e del loro "ritmo". La sala principale, dotata di 250 posti, sorgerà al posto dell'antica, mentre la sala dei rari prenderà il posto della sala della biblioteca universitaria. In secondo luogo, lo studio Merz riprende l'asse che percorre tutto l'edificio, drammatizzando il contrasto chiaro/scuro, luce/ombra, vetro/pietra.



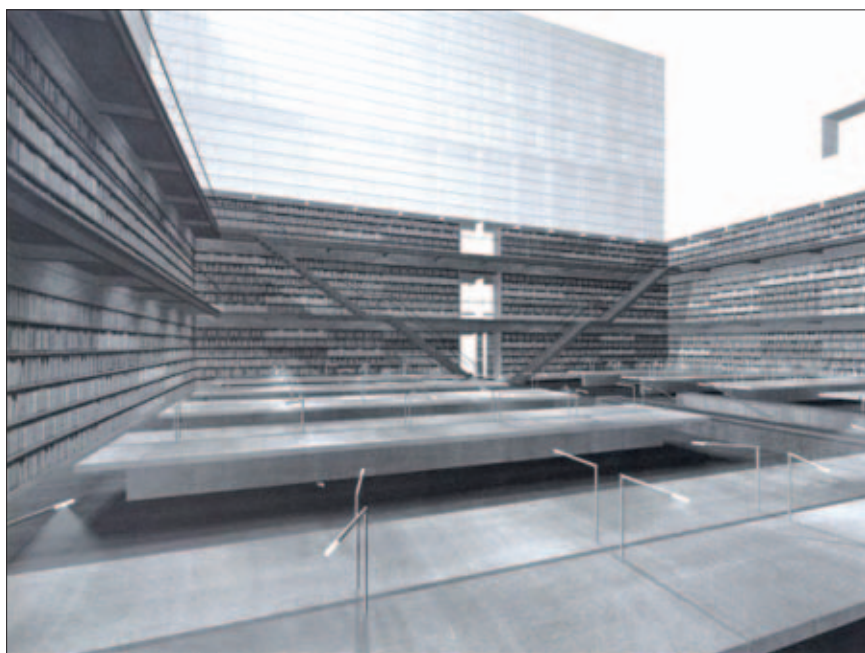
**Il progetto vincitore del concorso, con il grande cubo di vetro**

tizzando il contrasto chiaro/scuro, luce/ombra, vetro/pietra.

Viene inoltre proposta una suddivisione della parte nuova in tre settori, che incarnano le tre diverse funzioni della biblioteca. A esse sono attribuiti volumi diversi, sottolineati da tre differenti materiali:

pietra per i depositi, legno per le scaffalature e un vetro quasi immateriale per definire i volumi della sala grande.

La conservazione dei libri come funzione fondamentale della biblioteca richiede particolare protezione dalla luce e dalle variazioni



**Ricostruzione virtuale della futura sala di lettura centrale, con le pareti rivestite – nella parte bassa – di scaffali in legno**

di temperatura. Tale vocazione conservativa viene rappresentata da un volume in pietra che da un lato costituisce la base ideale della biblioteca e dall'altro forma lo zoccolo concreto del nuovo edificio. Tale struttura parte dal secondo piano sotterraneo, dove si trovano i depositi dei libri rari, e giunge fino al sesto, in corrispondenza dello spigolo superiore della sala di lettura dei rari.

Nel lato rivolto verso sud, dove si trovano i pilastri e il rosone superstiti, la struttura in pietra arriva fino al tetto del vestibolo, in corrispondenza del magazzino a scaffale aperto. Le superfici visibili sono in cemento chiaro, che ricorda l'arenaria della facciata. Sulla grande sala di lettura si innalza poi l'enorme struttura in vetro. La sovrapposizione di più strati di vetro serve a regolare la temperatura e la distribuzione della luce, che di giorno cade dall'alto mentre di sera viene irradiata dall'interno. Il cubo assume così un aspetto diurno e uno notturno, trasformandosi in un faro di luce nel cielo berlinese, come la cupola del Parlamento.

Quale terzo materiale, oltre alla pietra e al vetro, il progetto Merz utilizza il legno, dai parquet a terra agli scaffali che avvolgono i lettori come calde pareti. Proprio il legno dona alle sale quella specifica atmosfera che ricorda l'arredo antico. Nella sala dei rari è previsto che gli scaffali in legno raggiungano l'altezza di due piani; sono invece disposti a tre piani nella sala grande.

Se per scopi conservativi la sala rari è mantenuta in penombra, la sala grande è invece pervasa di luce, quanto meno nelle balconate più alte. Anche rispetto ai posti di lettura viene prefigurata una differenzata gradazione di luminosità: mentre l'ambiente dei posti comuni è caratterizzato ancora dagli scaffali a parete, le postazioni per

la ricerca, situate ai piani superiori, sono collocate tra scaffali e pareti di vetro, e più in alto ancora le postazioni isolate – per ricerche di lunga durata – sono immerse in un bagno di luce e si affacciano sul cielo, quasi a voler favorire un'elevazione spirituale mediante la lettura e lo studio.

## 7. Le fasi di realizzazione del progetto

Nella fase attuale di lavorazione uno dei problemi più gravi – giacché si vogliono mantenere aperti i servizi della biblioteca – è quello di dislocare continuamente personale e uffici a seconda degli spazi che non sono più agibili o che vengono demoliti. Un problema ancora più spinoso è stato quello del trasferimento dei volumi e dei periodici.

ben più vantaggiosa sul piano economico. Dato che il patrimonio librario della Biblioteca nazionale nel suo complesso si accresce ogni anno di 100.000 unità e che non è stata ancora ultimata la costruzione di un apposito magazzino periferico, è stata trovata una soluzione provvisoria in una cornice suggestiva a Westhafen, alla periferia di Berlino, nello storico granaio che in occasione del blocco aereo del 1948-49 divenne un enorme dispensario per la popolazione di Berlino Ovest. L'edificio è stato poi adibito a deposito per libri e riviste, e dall'aprile 1998 ospita la Sezione periodici della Staatsbibliothek, con apertura della relativa sala di consultazione. Fino al 2010, anno in cui si prevede finiscano i lavori del nuovo deposito, i libri saranno ospitati a Westhafen accanto ai periodici.

Nell'estate 2004, terminata la de-



**Il magazzino provvisorio di Westhafen**

Il boom edilizio che nell'ultimo decennio ha caratterizzato in particolare la parte orientale della città ha, in un certo senso, penalizzato la biblioteca della Potsdamer Strasse, in quanto gli ampliamenti di magazzino già previsti negli anni Ottanta hanno dovuto essere sacrificati all'estensione del quartiere residenziale sulla confinante Potsdamer Platz: operazione, questa,

molizione delle torri librerie, si darà avvio all'edificazione del cubo di vetro, che dovrebbe entrare in funzione nel 2007. L'inaugurazione del nuovo complesso, restaurato in ogni sua parte, è prevista per il settembre 2011, tre anni prima del centenario dell'inaugurazione della Staatsbibliothek, avvenuta nel 1914 alla presenza di Guglielmo II e dell'allora direttore generale

Adolf von Harnack. Si tratta di una ricorrenza che i tedeschi intendono celebrare con grande solennità, e come è noto in Germania le scadenze non “slittano” tanto facilmente.

La fiaba del sovrano ambizioso che sognava di veder realizzato nel cuore della capitale un “grande scrigno del sapere” troverà così un nuovo lieto fine.

### Riferimenti bibliografici

*Staatsbibliothek zu Berlin. Architekturwettbewerb*, herausgegeben von der Staatsbibliothek zu Berlin Preußischer Kulturbesitz und vom Bundesamt für Bauwesen und Raumordnung, Berlin, Jovis Verlag, 2001.

*Staatsbibliothek zu Berlin. Gründungssanierung*, herausgegeben von der Staatsbibliothek zu Berlin Preußischer Kulturbesitz und vom Bundesamt für Bauwesen und Raumordnung, Berlin, Jovis Verlag, 2002.

F. ARZENI (a cura di), *Berlino. Un viaggio letterario*, Palermo, Sellerio, 1997.

C. BALCKE, *Bibliographie zur Geschichte der Preußischen Staatsbibliothek*, Leipzig, 1925 (= Mitteilungen aus der Preußischen Staatsbibliothek, 6).

E. BANCHELLI, *La cortina invisibile: mutazioni nel paesaggio urbano tedesco dopo la riunificazione*, Bergamo, Sestante, 1999.

*Deutsche Staatsbibliothek 1661-1961*, Band 2, Bibliographie, zusammengestellt von Peter Kittel und Irmgard Strahl, Leipzig, 1961.

*Deutsche Staatsbibliothek. Bibliographie 1961-1984*, zusammengestellt und bearbeitet von Peter Kittel, Leipzig, 1986.

J. M. LOTMAN, *L'architettura nel contesto della cultura*, in ID., *Il girotondo delle muse. Saggi sulla semiotica delle arti e della rappresentazione*, a cura di Silvia Burini, Bergamo, Moretti & Vitali, 1998.

M.A. MASSIMELLO, *Biblioteche a Berlino*, “Biblioteche oggi”, 13 (1995), 4, p. 46-52.

H. REICHE-JUHR, *Zur Histographie der*

*Berliner Staatsbibliothek*, “Bibliothek und Wissenschaft”, 8 (1972) p. 93-141.

### Note

<sup>1</sup> In proposito si veda *Berlino. Un viaggio letterario*, a cura di Flavia Arzeni, Palermo, Sellerio, 1997.

<sup>2</sup> Cfr. JURIJ M. LOTMAN, *L'architettura nel contesto della cultura*, in ID., *Il girotondo delle muse. Saggi sulla semiotica delle arti e della rappresentazione*, a cura di Silvia Burini, Bergamo, Moretti & Vitali, 1998, p. 42.

<sup>3</sup> Su questi aspetti si veda ad esempio l'interessante volume *La cortina invisibile: mutazioni nel paesaggio urbano tedesco dopo la riunificazione*, a cura di Eva Banchelli, Bergamo, Sestante, 1999.

<sup>4</sup> In proposito si veda il sito del Förderverein Berliner Schloß e.V.: <[www.berliner-schloss.de](http://www.berliner-schloss.de)>.

<sup>5</sup> Su queste articolate vicende si veda anche MARIA ANNA MASSIMELLO, *Biblioteche a Berlino*, “Biblioteche oggi”, 13 (1995), 4, p. 46-52.